



A destra Clark Gable e Vivien Leigh in una scena di «Via col vento». A sinistra, Kevin Costner e, in basso, Kim Basinger, possibili successori della celebre coppia

SPETTACOLI

Chi saranno i nuovi Clark Gable e Vivian Leigh? Sta per scoppiare la febbre di «Via col vento 2» il film che sarà tratto dal romanzo «Rossella» in testa alle classifiche di vendita di tutto il mondo

Domani è un altro film



Si chiama *Rossella*, in originale *Scarlett*, ed è inutile spiegare di che si tratti. Il seguito di *Via col vento* è il romanzo più venduto negli Stati Uniti d'America, in Italia, forse in altri paesi del mondo. Se ne farà un film, è sicuro, oppure una serie per la tv. Hollywood non si lascerà scappare l'occasione di ripetere il successo, che nel 1939 (e poi per tutti gli anni Quaranta, Cinquanta, Sessanta ecc.) arrivò al primo *Via col vento*, quello mitico e spettacolare, diretto da Victor Fleming, con Clark Gable e Vivien Leigh. La stampa specializzata riferisce che a Hollywood è cominciato il conto alla rovescia. L'agenzia William Morris, d'accordo con gli editori-testimoni di Margaret Mitchell autrice del primo romanzo e con Alexan-

dra Ripley che ha invece scritto *Rossella*, ha chiuso ieri la raccolta delle offerte per l'acquisto dei diritti cinematografici del libro. L'asta era stata aperta poco meno di un mese fa e da allora sono un centinaio tra produttori, studi, reti televisive, intermediari, quelli che si sono fatti avanti. Il minimo di offerta è fissato in due milioni di dollari cui si aggiungerà il cinque per cento degli incassi lordi del film. In queste settimane, dicono alla William Morris, ci si è letteralmente scannati: «È arrivata una valanga di offerte, da ogni parte del mondo. Si tratterà sicuramente di una vendita record. L'attesa e la curiosità del resto montavano da tempo, da quando era stata annunciata l'uscita del roman-

zo, da quando segretamente avevano cominciato a circolare alcune copie del libro, dai primi brani «autentici» pubblicati dalla rivista *Life*. Il libro in America è stato pubblicato dalla Warner Books che l'ha pagato 4,9 milioni di dollari e ha già venduto più di un milione di copie. La prossima settimana sapremo forse anche chi sarà il vincitore nella corsa alla trasposizione cinematografica. E subito dopo ci si comincerà a chiedere chi mai possano essere i Clark Gable e le Vivien Leigh degli anni Novanta. Giocando in anticipo, alcuni artisti e uomini di cultura italiani hanno detto la loro, in questa pagina, sull'argomento. E noi abbiamo ricordato che cosa invece successe in proposito in quei lontani anni Trenta... □ Da Fo.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Nel settembre scorso intellettuali e nostalgici di «Gwtw» (*Via col vento*) si sono riuniti ad Atlanta, in Georgia e hanno fondato la «Gwtw», acronimo di «I will not read the sequel» (non leggerò il seguito di *Via col vento*). La prima reazione all'annuncio dell'uscita in libreria di *Scarlett*, atto secondo del romanzo che ha fatto piangere più d'una generazione, è venuta proprio dalla patria di Margaret Mitchell e del suo best-seller. Ma la reazione indignata di un gruppo di cittadini statunitensi non basterà certamente a fermare la gigantesca operazione commerciale destinata, come in passato, ad avere un seguito al cinema: per due miliardi e seicento milioni di lire, sono stati messi all'asta i diritti cinematografici e televisivi per la realizzazione di *Via col vento parte II*. Ma chi saranno i Clark Gable e Vivien Leigh del futuro? Mentre in tutto il mondo si sta scatenando la caccia ai nuovi volti, abbiamo chiesto un «aggiornamento» a personaggi del mondo della cultura e

celebre conduttore televisivo. Il programma *A bocca aperta* di Funari è il papà di *Samaracanda*: c'è l'Italia fondata sulla vita di piazza dove la gente si incontra e si scontra. Entrambi sono personaggi in grado di caricare lo schermo di emozione. Al loro fianco, al posto dell'odiosa Vivien Leigh, ci vedrei bene con il primo Wilma De Angelis, la conduttrice del salotto quotidiano di Tmc, e con il secondo Rosanna Cancellieri di RaiTre, la vera Greta Garbo.

FRANCESCO MASELLI (regista). A chi far interpretare il ruolo di Rossella O'Hara e Rhett Butler? Beh, adesso non ci ho ancora pensato perché ho molto da lavorare, ma prometto che in queste notti ci penserò intensamente.

ITALO MOSCATI (scrittore e autore televisivo). Con un leggero paio di baffi Kevin Costner sarebbe un perfetto remake di Gable. Ha una faccia moderna che sa di passato e un fisico adattissimo al personaggio di Rhett. Se del resto si pensa al suo ruolo da «soldato blu» in *Balla coi lupi* è facile immaginarselo anche in un seguito

di *Via col vento*. La faccia viva e acuta di Vivien Leigh, invece, è più difficile da sostituire. Ci vorrebbe un volto altrettanto pungente, forse quello di Annette Bening l'interprete dell'ultimo film di Stephen Frears, *Rischiose abitudini*. Come la Leigh, anche la Bening ha una faccia maliziosa e seducente.

LUCIANO DE CRESCENZO (scrittore). Che errore fare un seguito di *Via col vento*? Le cose nella vita non si dovrebbero mai tirare troppo per le lunghe. Mah, se penso a tutti i difetti e i pregi di Rossella mi viene subito in mente Marina Ripa di Meana. Con la sua mancanza di scrupoli e il desiderio di seduzione che ha, trovo che sia la più Rossella O'Hara che ci sia. Pensando invece al cinema che caratterizza il personaggio di Rhett, l'associazione è immediata: Gianni Boncompagni. Certo bisognerebbe truccarlo un po' perché proprio gli manca il fisico! Invece, soltanto con l'aggiunta di un bel paio di baffi, sarebbe adattissimo Michele Santoro, privo di scrupoli e simpatico. Così la figlia che nascerà da questi protagonisti non potrebbe che

chiamarsi Diabolik. **GIANNI IPPOLITI** (autore televisivo). Una premessa, lo *Via col vento* l'ho già fatto, rientrava nella serie *I grandi sceneggiati* andati in onda su Italia 1 nel '90. C'erano il signor Clemente nel ruolo di Rhett, la portinaia Serafini in quello di Rossella O'Hara, l'artigiano Aprea in quello di Ashley e la signorina Lazzaro in quello di Mammy. Dovendo ora pensare ad un nuovo cast, trovo calzante per il suo fascino tenebroso, Timothy Dalton nella parte che fu di Clark Gable. Mentre Ashley potrebbe essere interpretato da Harrison Ford, che ha un viso da bonaccione. La parte di Mammy, invece, la lascerei libera per far piazzare all'ultimo momento l'amante o la segretaria disponibile, di qualche dirigente della casa di produzione che farà il film. Resta il ruolo di Rossella O'Hara. Beh, quello spetta di diritto a Donatella Ruffai. Forse in Italia non si sa, ma negli Stati Uniti la Ruffai ha citato per plagio gli autori di *Via col vento*. Infatti è lei la vera Rossella.

ELVIRA SELLERIO (Editrice). *Via col vento* è uno dei classici esempi in cui il film è diventato più famoso del libro. Dunque i personaggi sono talmente comolati che mi sarebbe impossibile pensare a degli attori che sostituissero Vivien Leigh o Clark Gable. Se davvero questa cosa mostruosa, questa operazione blasfema di fare un seguito di *Via col vento* si mettesse in atto, mi piacerebbe rivedere gli stessi interpreti di allora, invecchiati.

ENRICO LUCHERINI (press-agent). Il ruolo di Rhett lo darei a Roberto Benigni, almeno porterebbe un po' d'ironia che nel nuovo romanzo non c'è. A Francesca Dellera darei la parte della protagonista così darebbe corpo all'esangue Ros-



rebbe stata una ballerina. Per la parte di Rossella, invece, ho pensato ad Isabelle Huppert, lei ha quel tanto di *penitenti*, di frizzante, che è difficile trovare altrove. Julia Roberts, per esempio, di Rossella, ragazza della buona società del Sud, ne farebbe una yankee.

WALTER VELTRONI (della direzione del Pds, cinefilo). Prima di tutto bisogna distinguere tra una versione seria e una parodiata. Nella prima, che deve cogliere l'evento paradossale, il ruolo che fu di Clark Gable, lo darei sicuramente a Giuseppe Cederna. Mentre al posto di Vivien Leigh, vedrei Angela Finocchiaro e in quello di Mammy, Umberto Bossi. Nella versione parodiata, quella che deve cercare l'omologo anni Novanta di *Via col vento*, sarebbe un perfetto Rhett Kevin Costner. Mentre nel ruolo di Rossella immagino Elisabeth McGovern e in quello di Mammy Woopy Goldberg.

MATTEO SPINOLA (press-agent). Sono furibondo al sentire che mezza Europa abbia scelto per il ruolo di Rossella, Isabelle Adjani. Non sono proprio d'accordo. Io ci vedo sicuramente Carmen Maura, almeno porterebbe l'ironia, che in *Via col vento* cinquant'anni dopo è proprio necessaria. Lei è una attrice forte, piena di carica vitale, insomma ha le palle. Altrimenti un'altra possibile interprete potrebbe essere Joanna Pakula che trovo straordinaria. Come Rihetti, invece, mi sembra adatto Tcheky Kaho, un attore sconosciuto ai molti e che ultimamente ha lavorato in *Nikita*. Ha un aspetto forte e dolce, cattivo e sensuale, insomma ha una personalità molto sfaccettata. Quanto ad Ashley mi immagino Robert Redford: ha le tracce indubie di una passata bellezza e allo stesso tempo il volto dello sconfitto

«Gwtw», il best seller che volle farsi kolossal

Può capitare d'imbatte in qualche storia del cinema che neanche si parla. Eppure è uno dei film più popolari e più presenti, in quello che con un'espressione antipatica si chiama «immaginario collettivo». Né l'accoglienza critica, in Italia ad esempio, fu lusinghiera: lo stroncarono tutti, da Guido Aristarco a Ennio Flaiano. In molti ricorsero al paragone umiliante con *Nascita di una nazione*, un altro film, uno dei pochi, che raccontava la guerra di Secessione. Ma in pochi intuirono quelle potenzialità mitiche si nascondesse dietro la mielosa vicenda di Rossella O'Hara e di Rhett Butler. E dietro il suo sorprendente successo. C'è un'immagine però, la cui immediata riconoscibilità testimonia ancora, più di cinquant'anni dopo, la «grandezza» di *Via col vento*. Clark Gable chino su Vivien Leigh, le bocche prossime a un bacio. È la stessa immagine che nella primavera di quest'anno (anno 1991) si stagliava per le vie di Mosca dove il film veniva proiettato per la prima volta. La stessa immagine che, da 15

anni, espone il cinema di Tokyo che lo programma ininterrottamente. Dunque Clark Gable e Vivien Leigh sono qualcosa di più che i personaggi principali del film tratto dal fortunato (e unico) romanzo di Margaret Mitchell. Ne sono anche la quintessenza, la ragion d'essere. Adesso che *Scarlett* di Alexandra Ripley, seguito di *Via col vento*, si appresta ad essere trasposto in immagini (film o miniserie che ne venga fuori), la caccia all'interprete si scatenerà furiosa. Tutti consapevoli che, chiunque sarà il prescelto, non si ripeterà il miracolo. Ma si aprirà un *battegio* pubblicitario che, al di là dell'esito commerciale del film, avrà il suo peso nella definizione, l'inizio, lo sviluppo di una carriera.

Anche nel 1936, quando per la cifra di 50.000 dollari (la massima mai investita nell'acquisto di un soggetto cinematografico), David O. Selznick e la Selznick Pictures compararono i diritti del libro della Mitchell, trovare una Rossella e un Rhett adeguati non fu impresa facile. Il libro aveva venduto

milioni di copie e così si fece un sondaggio. Su chi dovesse essere Rhett Butler, i risultati non diedero adito a dubbi: Clark Gable. Star della Metro Goldwin Mayer, gran money maker di Hollywood, fresco dei successi di *Ardit dell'aria* e *L'amico pubblico numero uno*, Gable lo volevano tutti, tranne, paradossalmente, proprio il produttore David O. Selznick. Sarà che non voleva ricorrere ai favori del suocero Louis B. Mayer che teneva Gable sotto contratto; sarà che per «gli occhi arditi e neri come quelli di un pirata» di Rhett Butler lui aveva subito pensato a Gary Cooper. Che però era sotto contratto con Samuel Goldwyn, che fece orecchio da mercante. Allora Selznick ripiegò su Errol Flynn, che la Warner avrebbe dato soltanto a patto che il ruolo di Rossella andasse a Bette Davis. L'ipotesi fu presa seriamente in considerazione, ma a un certo punto sfumò. La Davis ebbe la sua rinvincita interpretando, a pochi mesi dall'uscita di *Via col vento*, un film di ambientazione ed argomento analoghi, *Jezebel*, in italiano

Figlia del vento. Selznick si arrese, fece causa alla Warner, e, incalzato da migliaia e migliaia di lettere del pubblico, ripiegò (si fa per dire) su Clark Gable. Alla Mgm finirono i diritti di distribuzione del film e il 50% degli utili.

Ma l'epopea di *Via col vento*, che oggi possiamo raccontare grazie soprattutto ad una fonte insostituibile, il libro-romanzo di Roland Flaminio *Splendori e miserie di Via col vento* (in Italia pubblicato da *Il Formichiere* nel 1979), raggiunse il suo acme per ciò che riguarda la caccia all'interprete di Rossella. Mesi e mesi di ricerche, centinaia e centinaia di provini. Selznick intuì subito che quella ricerca affannosa, quella lotta contro il tempo, apparentemente disperata, sarebbe stato per il film un formidabile veicolo pubblicitario. La gente partecipava, le «pettegole» di Hollywood riferivano quotazioni e sorpassi, l'attenzione cresceva giorno dopo giorno. I nomi di tutte le più grandi attrici degli anni Trenta furono, per

un minuto almeno, i più probabili e gli agenti di tutte, contattati. Susan Hayward e Lucille Ball, Lana Turner e Miriam Hopkins, Jean Arthur e Carol Lombard, Joan Crawford e Joan Bennett, Tallulah Bankhead e Ann Sheridan.

Quando Norma Shearer sembrò la candidata più accreditata, centinaia di lettere di protesta cominciarono ad arrivare negli uffici della produzione. Sembrò che Katherine Hepburn fosse decisa ad avere quella parte, ma rifiutò il provino, e per questo motivo Selznick non la prese neppure in considerazione. Come si sia arrivati, infine, all'inglese Vivien Leigh è ancora oggi poco chiaro. L'attrice era ai più totalmente sconosciuta, non era bellissima. Ma il 10 dicembre del 1938 (a riprese del film non ancora iniziate ma mentre negli studi della Selznick International si girava quello che sarebbe poi stato l'incendio di Atlanta, bruciando le vecchie scenografie di *King Kong* e del *Giardin di Allah*), in una notte ovviamente «buia e tempestosa», Myron Selznick, il più potente agente di Hollywood, si avvicinò a suo fratello David con accanto la Leigh, e gli disse: «Ti presento Rossella O'Hara». Altre fonti hanno poi giudicato questo episodio una fantasia: forse David O. Selznick aveva già scelto Vivien Leigh fin da quando, un anno prima, l'aveva vista in *Un americano a Oxford* e aveva mandato a chiedere le sue foto.

Anche per gli altri personaggi ci fu un gran via vai di candidature. Lillian Gish, Lionel Barrymore, Judy Garland furono tutti in predicato per ruoli minori. Per fare Ashley Wilkes (poi interpretato da Leslie Howard) furono in corsa Ray Milland, Melvyn Douglas, perfino Humphrey Bogart. Per il ruolo di Melanie, fu George Cukor, il primo regista, a imporre invece Olivia De Havilland.

A proposito di Cukor il suo nome apre un altro capitolo dell'«epopea» di *Via col vento*, che riguarda appunto la scelta del regista. Gli ottimi rapporti tra Selznick e George Cukor ri-

salvano ai tempi in cui entrambi avevano lavorato alla RKO. Fu in pratica Selznick a trasformare Cukor da direttore di dialoghi in un regista vero e proprio. E fu dunque Cukor a ordinare il primo ciak di *Via col vento*, il 26 gennaio del 1939. La Leigh e la De Havilland erano entusiaste del suo tocco e dei suoi consigli, molto meno lo era Clark Gable. L'attore praticamente boicottò la presenza di Cukor, rendendogli la vita difficilissima. Tutto il set, del resto, era sottoposto ad una tensione indescribibile, il lavoro era duro e faticosissimo. Non si è mai saputo perché, certo è che dopo tre settimane Cukor fu licenziato. Il regista andò a girare *Donne*, ripeté con la produzione, ma continuò, in amicizia, a dare consigli alle due attrici. Al suo posto fu assunto Victor Fleming, il cui principale merito era quello di condividere nel tempo libero lunghe cavalcate con Clark Gable.

Selznick sottopose all'attore una lista di nomi, fu in pratica Clark Gable a scegliere chi avrebbe firmato *Via col vento*. Con Fleming filò tutto liscio fi-

no a che la tensione, la stanchezza e la malattia già in corso non costrinsero all'abbandono anche l'artefice del *Mago di Oz*. In panchina già sedeva Sam Wood che portò a termine le riprese, girando una trentina di minuti del film poi effettivamente montato.

Tra i motivi di discussione e di contrasto tra regia e produzione, c'era anche il modo di intendere e dunque di girare la sceneggiatura. Per la sua sicurezza erano stati scartati alcuni tra i nomi più pagati di Hollywood. Si era ricorsi in un primo tempo ad un commediografo noto, Sidney Howard, che ebbe anche molti colloqui con Margaret Mitchell. Poi ci fu una versione firmata da Oliver Garrett; nei tre anni tra il '36 e il '39 che servirono a preparare il film furono assunti, magari soltanto per scrivere singole scene, anche Ben Hecht, Charles McArthur, John Van Druten. Su ogni pagina in ogni caso, si trattasse di descrizione ambientale oppure di dialoghi, c'era, a dare l'ok definitivo, sempre ed inevitabilmente lui: David O. Selznick. Inutile aggiungere, a questo punto, chi

ha stato «dietro le quinte» l'artefice vero di questa complicatissima e affascinante pagina di storia del cinema. Più dei due attori da cui è pure partito il nostro discorso, più degli sceneggiatori, più delle tecniche adoperate (si smentirono una stampa a colori all'epoca molto innovativa, messa a punto dalla Technicolor), più di Victor Fleming che firma la regia del film, più degli altri che gli erano succeduti o lo avevano preceduto, *Via col vento* fu soprattutto il frutto del lavoro, della creatività, dell'impegno di David O. Selznick. Fu a suo modo un film «d'autore», come pochi altri nella storia di Hollywood. Ma di un «autore» con caratteristiche particolari, difficilmente riconoscibili ed apprezzabili dalla critica cinematografica dell'epoca, in Europa come in America. Strattò di un'epopea tutta interna alle ragioni dell'industria, seppur realizzata come un capolavoro di fantasia. Ecco perché qualche storia del cinema può perdersi nel lusso di dimenticare un film come *Via col vento*.